

## IVAN SERGEEVIČ TURGENEV (1818-1883)

---

*Francesca Lazzarin*

Ivan Sergeevič Turgenev, cristallizzatosi nell'immaginario collettivo come il più 'europeo' degli autori russi dell'Ottocento, complici la pluriennale permanenza in Occidente e la passione per la cultura tedesca e francese, nella sua opera aveva però affrontato i nodi cruciali della Russia a lui contemporanea. Nacque a Orël il 28 ottobre (9 novembre) 1818 e trascorse l'infanzia nella vicina tenuta nobiliare di Spasskoe-Lutovinovo: il padre era un ufficiale a riposo, la madre una tirannica proprietaria terriera. Nel 1833, a Mosca, Turgenev iniziò gli studi universitari, che proseguì a Pietroburgo, laureandosi nel 1837 in Lettere e filosofia. Ansioso di ampliare i propri orizzonti, nel 1838 si recò in Germania. Tra i corridoi dell'ateneo berlinese, cuore pulsante della filosofia hegeliana avidamente studiata dai giovani russi del tempo, strinse amicizia con Michail Bakunin. Tornato in Russia nel 1841, non riuscendo a ottenere un incarico di docenza all'Università, Turgenev ripiegò su un lavoro d'ufficio al Ministero degli interni, licenziandosene nel 1845. L'impiego ministeriale gli diede comunque la possibilità di familiarizzare con i progetti di abolizione della servitù della gleba, di cui si dibatteva attivamente e che sarebbe stato un imprescindibile leitmotiv della sua prosa. Nel 1843 le recensioni positive al poema *Paraša* lo incoraggiarono a dedicarsi a tempo pieno

alla letteratura. Pur non avendo la necessità impellente di pubblicare, viste le rendite delle sue proprietà familiari, Turgenev collaborò con regolarità, tra poesia, prosa e saggi critici, con le principali riviste letterarie. Dall'osservazione della vita dei contadini, di cui aveva conoscenze di prima mano sin dall'infanzia, scaturirono i racconti che, pubblicati a partire dal 1847 sulle pagine del progressista "Sovremennik", andarono poi a costituire le *Memorie di un cacciatore* (*Zapiski ochotnika*, 1852), dove l'approccio naturalistico alla materia trattata si fondeva con il lirismo dei paesaggi e le sottili notazioni psicologiche. Tra il 1847 e il 1850 Turgenev visse tra Francia e Germania, dove si era trasferito per seguire il suo grande amore, la cantante franco-spagnola Pauline Viardot: nonostante la donna fosse già sposata, Turgenev sarebbe rimasto per sempre vicino a lei e alla sua famiglia. Durante il lungo soggiorno europeo fu testimone dei moti parigini del '48, da cui però rimase deluso. Al suo ritorno in Russia Turgenev, che ormai godeva di grande notorietà, si avvicinò alla redazione sempre più 'militante' del "Sovremennik", allora diretto da Nikolaj Nekrasov. Dopo aver pubblicato un necrologio di Gogol' senza l'autorizzazione della censura, nel 1852 Turgenev venne arrestato e confinato nella sua tenuta di Spasskoe, con il divieto di recarsi all'estero fino al 1856: probabilmente, la vera causa dell'arresto era la polemica contro il sistema vigente racchiusa nelle *Memorie*, oltre ai contatti con intellettuali emigrati come Herzen e il già citato Bakunin. In questi anni Turgenev scrisse pièce teatrali e nuovi racconti, come il celebre *Mumù* (1852), in cui ritornano i temi della dignità morale degli oppressi e dell'ingiustizia insita nelle gerarchie sociali. Da qui, con l'aggiunta delle suggestioni del precedente *Diario di un uomo superfluo* (*Dnevnik lišnego čeloveka*, 1850), iniziò a prendere forma una serie di romanzi tra i cui personaggi vi sono giovani istruiti e di belle speranze, che si scontrano con la classe sociale cui appartengono e, nonostante i loro piani non vadano a buon fine, mirano ostinatamente a cambiare alla radice il proprio contesto di provenienza: *Rudin* (1856), *Un nido di nobili* (*Dvorjanskoe gnezdo*, 1859), *Alla vigilia* (*Nakanu-*

ne, 1860, per cui Turgenev fu accusato di plagio da Ivan Gončarov) e *Padri e figli* (Otcy i deti, 1862) uscirono nel periodo campale tra la disfatta russa nella guerra di Crimea e le ‘grandi riforme’ di Alessandro II, e nelle loro pagine sono mirabilmente sintetizzati i dibattiti ideologici e le inquietudini dell’epoca. Nel frattempo, Turgenev entrò in conflitto con la nuova redazione del “Sovremennik”, guidata dai più radicali esponenti della giovane generazione, gli ‘uomini nuovi’ Nikolaj Černyševskij e Nikolaj Dobroljubov: lo scrittore non ne condivise mai il massimalismo e le simpatie socialiste, pronunciandosi a favore di cambiamenti graduali promossi da una minoranza ‘illuminata’ e liberale. Nel 1863 Turgenev lasciò nuovamente la Russia: da allora risiedette tra Baden-Baden e Parigi, rientrando in patria solo per l’estate. Dopo aver polemizzato anche con i vecchi sodali Herzen e Bakunin per via della sua scarsa fiducia nelle potenzialità della comune contadina per la costruzione del socialismo, Turgenev avviò una collaborazione con il “Russkij vestnik” del conservatore Michail Katkov, dove stampò i romanzi *Fumo* (Dym, 1867), dedicato agli emigrati russi in Europa, al loro sradicamento e alle loro chimere, e *Terra vergine* (Nov’, 1877), incentrato sui giovani populistri rivoluzionari. Inoltre, scrisse alcuni racconti in cui prendeva il sopravvento l’elemento irrazionale o addirittura sovrannaturale, come *Spettri* (Prizraki, 1864). Negli ultimi anni di vita, grazie anche all’amicizia con Flaubert, Zola e i fratelli de Goncourt, Turgenev è l’autore russo più noto all’estero ed è considerato un esponente di punta del realismo a livello europeo: viene tradotto in varie lingue e si impegna lui stesso nella divulgazione della letteratura russa in Europa. Malato di cancro, muore nella sua casa di Bougival (vicino a Parigi) il 22 agosto (3 settembre) 1883. Pochi mesi prima della scomparsa aveva pubblicato la prima parte delle sue *Poesie in prosa* (Stichotvorenija v proze), una serie di impressionistiche miniature in cui l’anziano scrittore dimostrò una volta di più il suo talento di fine stilista.